

sentenza, il comproprietario non locatore può esigere direttamente dal conduttore, in contraddittorio con il comproprietario locatore, la quota dei canoni corrispondente alla quota di proprietà che gli compete.

Resta infine un'altra possibilità: che tutte le parti (comproprietari e conduttore) si accordino per stipulare un nuovo contratto in cui tutti i comproprietari assumano la veste di locatori, nel quale potranno essere regolate le modalità di pagamento del canone da parte del conduttore direttamente a ciascuno per la propria quota.

C.O.

DIRITTO E SPORT

22

Regime forfettario ex lege 398/1991

Una associazione sportiva dilettantistica in regime ex lege 398/1991 deve versare l'Iva esposta in fattura emessa anche nel caso in cui tale fattura non sia stata saldata? Gli importi fatturati ma non incassati rientrano nel computo del plafond di euro 250 mila richiesto per conservare il regime ex lege 398/1991?

B.L.

Risponde Maurizio Mottola

Con riferimento al primo dei due quesiti, non sussistono dubbi in merito, per cui l'associazione è tenuta a versare l'Iva esposta in fattura emessa, entro i termini e secondo le modalità previste dalla normativa vigente, ancorché il relativo importo non sia stato saldato.

Alcuni dubbi sussistono invece in merito al quesito relativo al computo del plafond. La normativa di riferimento prevede l'adozione del criterio di cassa ai fini del calcolo dell'ammontare dei proventi e quindi della verifica del superamento o meno del plafond di euro 250 mila richiesto per conservare l'adozione del regime ex lege 398/1991.

Detto ciò, è pacifico affermare che gli importi fatturati ma non incassati, non costituendo proventi secondo il criterio di cassa, non possono essere computati al fine del calcolo del plafond.

Tuttavia, in sede di verifica, sia l'amministrazione finanziaria sia la Siae hanno spesso contestato l'uscita dal regime forfettario per superamento del plafond, in seguito al computo degli importi fatturati ma non incassati, sostenendo a supporto di tale contestazione il principio voluto dalla normativa Iva secondo cui vanno computati gli introiti fatturati ancorché non riscossi.

Sebbene tale posizione sia criticabile e l'assunto alla base non sia di certa applicabilità, si consiglia la massima prudenza nel calcolo dell'ammontare dei proventi, nel caso di importi fatturati e non riscossi, in considerazione delle gravi eventuali conseguenze che da ciò potrebbero derivare in sede di verifica.

22

Ricevute per quote associative

Quali documenti deve emettere una associazione sportiva dilettantistica all'atto della riscossione delle quote di iscrizione e delle quote periodiche di frequenza alle attività sportive?

Risponde Maurizio Mottola

L'associazione deve rilasciare, a titolo di quietanza, ricevute non fiscali all'atto della riscossione delle quote di iscrizione (la quota associativa, ovvero l'importo che occorre corrispondere al fine di assumere lo status di associato), sulle quali non sussiste l'obbligo di apporre marca da bollo, indipendentemente dall'importo.

Altrettanto deve fare al momento della riscossione della quota periodica per la frequenza alle attività sportive, con la differenza che, in questo caso, occorre apporre una marca da bollo dell'importo pari a 1,81 euro per importi superiori a 77,46 euro.

22

Convocazione delle assemblee

Esistono norme specifiche che stabiliscono le modalità di convocazione delle assemblee dei soci e del direttivo di una associazione sportiva dilettantistica?

F.L.

Risponde Maurizio Mottola

Le regole che disciplinano la vita associativa e, in particolare, il funzionamento degli organi sociali (assemblea dei soci e consiglio direttivo) sono quelle contenute nello Statuto.

Il codice civile concede infatti ampia autonomia in merito alla individuazione delle norme su ordinamento e amministrazione degli enti di tipo associativo.

Ne consegue che non esistono norme specifiche in materia poiché sono gli stessi associati che devono stabilirle in funzione delle caratteristiche peculiari e specifiche.

Le modalità di convocazione delle assemblee dei soci e del direttivo possono essere quelle della comunicazione mediante raccomandata, e-mail, affissione in bacheca presso la sede sociale, consegna personale e brevi manu, a seconda del caso specifico.

Si consiglia di non adottare Statuti standardizzati che, per esempio, prevedono le convocazioni delle assemblee mediante comunicazione via e-mail quando la maggioranza degli associati non dispone di una casella di posta elettronica o quando in sede di raccolta dati anagrafici, all'atto della ammissione a socio, non si è provveduto a richiederla.

Oppure modalità di convocazione mediante invio di raccomandata quando il numero degli associati è elevato e tale forma comporterebbe una spesa ingente e inutile oltre che un aggravio in termini di lavoro amministrativo.

La modalità più agevole è sicuramente quella della affissione in bacheca, con l'avvertenza di elaborare un foglio firme per presa visione da allegare agli atti e conservare, al fine di superare la prova dell'avvenuta idonea comunicazione a tutti gli interessati.

22

Istruttori sportivi

Alla luce della riforma del lavoro (in particolare della parte relativa alle c.d. finte partite Iva), si chiedono chiarimenti in merito alla possibilità da parte degli istruttori sportivi di accedere al regime dei minimi, nel caso in cui questi intendano aprire partita Iva e fattu-